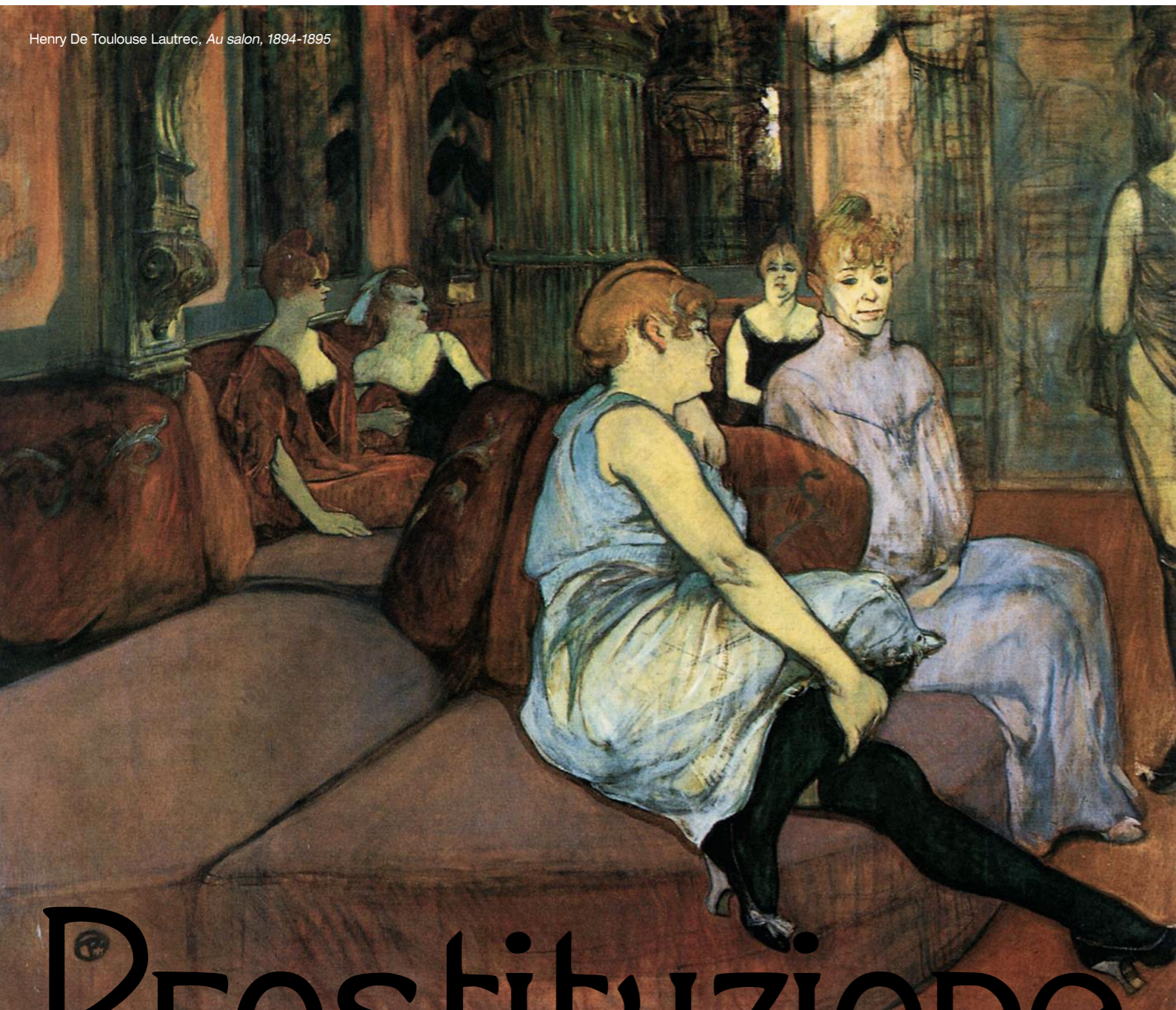


Henry De Toulouse Lautrec, *Au salon*, 1894-1895

# Prostituzione Punire il cliente?

Q

uando si parla del mondo degli ambienti legati alla prostituzione, il pensiero corre alle donne che prestano questo servizio. Sì, servizio in quanto, essendo in Svizzera legale l'esercizio della prostituzione, può essere paragonato a qualsiasi altro segmento dell'economia locale. In Svizzera è pure tutelato dalla Costituzione (art. 27 sulla libertà economica: La libertà economica è garantita. Essa include in particolare la libera scelta della professione, il libero accesso ad un'attività economica privata e il suo libero esercizio). Pertanto perché porsi il problema quando un esercizio economico è libero e il soggetto principale di tale esercizio è "volontario" e ha tutte le carte in regola per essere praticato? Certo, perché no? Spostiamo il pensiero sul cliente che evidentemente in una situazione di legalità è un cliente tutelato e su colei che presta il servizio e che subisce spesso delle conseguenze nefaste.

È fondamentalmente sbagliato, oltre che triste, dal punto di vista del pensiero sulla persona, dello sguardo sull'essere umano, pensare di potere, da una parte, vendere il proprio corpo per trarne un beneficio economico -anche se questo è spesso utilizzato per sostenere le proprie famiglie in situazioni di ingiustizia sociale- e, dall'altra, acquistare il corpo di un tuo simile per sfogare i tuoi istinti. Cosa pensi tu cliente della verità su te stesso e della persona che decidi di pagare per avere un attimo di piacere? Ti arroghi anche la pretesa di costruirti un potere fugace, di decidere cosa fare con

un altro essere umano, come utilizzare il suo corpo, perché il denaro ti fornisce questa forza. Magari ti ritieni anche un benefattore, perché, così facendo, accresci i contributi che la persona, che sei riuscito a sottomettere, utilizzerà a favore della propria famiglia in qualche stato all'infuori del nostro, oppure per comprarsi, sotto casa, la dose quotidiana. Sempre che questi contributi non finiscano in mano a qualche organizzazione criminale che continuerà indisturbata, o quasi, a sfruttare esseri umani per i propri interessi. Che fare dunque? Da una parte la situazione di legalità non contempla la punibilità dei clienti e dall'altra non pare abbia fatto calare il problema dello sfruttamento delle persone a fini sessuali. Penalizzare il cliente non è possibile -attualmente esiste unicamente una punibilità se un cliente viene a conoscenza di una situazione di prostituzione forzata-, ma sarebbe possibile qualora la prostituzione fosse illegale. In tal caso il cliente che usufruisse di un "non servizio" sarebbe un cliente fuori legge. Una situazione del genere non provocherebbe necessariamente un aumento dello sfruttamento della prostituzione.

Non c'entra nulla, in questo caso, il trito e ritrito tema del mestiere più vecchio del mondo o del "l'hanno scelto loro". No! Qui si tratta di ridare dignità ad ogni persona: chi presta il "servizio" e chi ne usufruisce, il cliente appunto. Non è un passo indietro, una scelta del genere non è retrograda. Anche nella legalità abbiamo persone che continuano ad essere sfruttate e clienti che aumentano la richiesta del mercato. Si tratta anche di promozione della giustizia. Punire il cliente significa considerare la prostituzione come una violenza maschile sulla donna che va protetta e non sfruttata; di conseguenza l'acquisto di sesso non è più un esercizio economico legalizzato, ma un atto punibile penalmente. Punire il cliente è una scelta coraggiosa, in particolare dal punto di vista politico. Ma ci sono politici di entrambi i sessi che ritengono giusto perseguire i clienti per tentare di diminuire lo sfruttamento delle persone e ridare dignità agli esseri umani? ■

la situazione di legalità della prostituzione in Svizzera, che non pare abbia fatto calare il problema dello sfruttamento delle persone a fini sessuali, non contempla la punibilità dei clienti.

Penalizzare il cliente sarebbe possibile se la prostituzione fosse illegale:

Punire il cliente significa considerare la prostituzione come una violenza maschile sulla donna che va protetta e non sfruttata

BACK  
CARITAS  
TICINO